Anno V. Udine — Venerdì 9 Settembre 1887 N. 215

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'ESERCITO DELLA SALUTE

I medici italiani convenuti in Campidoglio, al Congresso inauguratosi nel decorso maggio, furono chiamati dall'onorevole Ministro dell'Interno, col nome di soldati dell'« esercito della salute ».

Il titolo piacque agli esercenti l'arte salutare, che se ne mostrarono fieri.

E'hanno ragione di considerarsi come un esercito sempre in armi per respingere gli assalti del nemico che li obbliga a combattere e a studiare ogni giorno.

L'Italia ha in Europa il primato nella forza dell'esercito sanitario.

Esercitano da noi la medicina e la chirurgia 17568 dottori.

Tutti gli altri Stati di Europa non hanno un organico sanitario così forte di numero.

L'Impero Germanico ha 16,292 medici e chirurghi; la Francia 14,876; l'Inghilterra 15,091; l'Austria cisleitana e l'Ungheria non arrivano a 11 mila, e gli altri paesi stanno al disotto dei 10 mila sanitari.

Mettendo a confronto le forze che aveva il nostro esercito della salute, al 1878, con quelle che ha numerate l'ultima statistica ordinata dal Ministero dell'interno, trovasi una diminuzione, che si spiega colla graduale scomparsa dei sanitari unicamente autorizzati all'esercizio della medicina o della chirurgia.

Ma nelle cifre che abbiamo esposte non sono compresi i medici e i chirurgi dell'esercito, che ascendono a 642, nè quelli della marina che sono 115.

Dalle facoltà universitarie, che sono per l'esercito della salute altrettanti depositi di reclutamento, uscirono in media, nell'ultimo decennio, 633 nuovi medici-chirurgi all'anno.

Abbiamo in Italia 8585 medici e chirurgi stipendiati dai Comuni, dalle Congregazioni di carità o da qualche Opera pia, per il servizio gratuito dei poveri, ed in molti casi anche per il servizio medico a vantaggio dell'intera popolazione; e gli esercenti liberamente la professione sono 8982.

Più di 4000 uomini hanno la condotta piena, vale a dire che obbligano il medico a prestare l'opera sua a chiunque lo chiami.

Con tanti elementi nuovi che entrano ogni anno nell'esercizio, vi sono ancora in Italia 2592 comuni mancanti di un medico residente.

E di questi comuni, 2028 provvedono al servizio medico dei poveri, servendosi di un sanitario residente in altro comune limitrofo, in 103 era scoperto il posto, al momento in cui si faceva l'inchiesta, per la morte o per cambiamento di residenza del titolare.

Vi sono nel regno 60 uffici municipali che hanno messo la pelle dei loro infelici amministrati nelle mani del flebotomo; e questi, tanto perchè non lo si accusi di rubarsi lo stipendio, dissangua spietatamente tutti gli infermi che gli capitano.

Più pietosi per i loro conterranei almeno quei 421 amministratori comunali che non hanno provveduto affatto al servizio sanitario e lasciano crepare la gente, risparmiandole la visita del flebotomo.

Tanto quelli che hanno riposto tutta la loro fede nella flebotomia, come gli altri comuni che non sostengono un soldo di spesa per i sanitari, si trovano fuori della legge.

All'art. 118 l'attuale legge comunale e provinciale dichiara obbligatorie pei comuni le spese relative al servizio sanitario dei medici, chirurghi e levatrici pei poveri, qualora non vi si provveda con particolari istituzioni.

E non si creda che siano pochi gli abitanti ai quali non è dato di valersi dell'opera di un medico in caso di malattia.

Sommati insieme i 54464 che hanno il flebotomo per loro sanitario e i 365,744 che dimorano nei comuni privi affatto di personale medico, 420,238 italiani possono morire quando vogliono, senza che l'assistenza sanitaria tenti di prolungare la loro vita.

Nelle disgrazie che pure devono accadere in quei 481 Comuni, ove l'esercito della salute non ha spinto ancora le sue ricognizioni, manca qualsiasi soccorso, nè più nè meno che se fossimo nel cuore dell'Abissinia, così avida del soccorso dei medici, che il conte Savoiroux vi potè passare per uno specialista valentissimo.

Il Piemonte e la Sardegna sono i compartimenti del regno nei quali un maggior numero di comuni manca di servizio sanitario.

Nel solo circondario di Tortona ne difettano 17 comuni sopra 51 — in quello di Biella, 27 sopra 95 — in quello di Domodossola 30 sopra 97 — in quello di Varallo 25 sopra 48 — e nel circondario di Oristano 51 Comuni sopra 106 sono sprovvisti di condotta medica.

Separando il personale medico che esercita nei maggiori centri di popolazione, cioè nei 69 capoluoghi di provincia, da quello che esercita negli altri Comuni del regno, si ha che nei primi vi sono 4991 medici e chirurgi e negli altri 12577.

Gli altri abitanti dei centri maggiori hanno, per ogni 10 mila, 11 medici a loro disposizione, mentre negli altri Comuni ve ne sono 6.

La Campania, felice in tutto, ha il maggior numero di sanitari, tenuto conto della popolazione.

Non tenendo conto dei capoluoghi di provincia, i Comuni del mezzogiorno d'Italia hanno un maggior numero di medici.

Per il servizio sanitario ha non poca importanza l'estensione del territorio nel quale il medico è chiamato a prestare l'opera sua; e la distanza ha valore massimamente pei piccoli centri di popolazione, nei quali, non essendovi ospedali ed altri luoghi di ricovero, il medico deve recarsi al domicilio degli infermi.

In Italia vi è, in media, un medico per ogni 16 chilometri. Ma il personale sanitario non è distribuito in modo uniforme per tutti i Comuni.

La campagna è naturalmente in peggio condizioni.

Escludendo perciò dal computo i medici dei 69 capoluoghi di provincia, la zona media di azione di un medico estendesi a 23 chilometri.

Nei Comuni della Sardegna, del Lazio, dell'Umbria, della Toscana e della Basilicata scarseggia di più il personale medico, in rapporto alla superficie.

Ora, non essendovi nello stato sanitario del paese distinzioni tali quanto alla media delle malattie e della mortalità che giustifichino una differenza nel numero degli esercenti l'arte salutare, converrà che l'esercito della salute sia meglio ripartito su tutta la penisola, e che non vi siano Comuni scoperti ed indifesi.

A ciò avrà da pensare il Codice sanitario, come a tanti altri bisogni della pubblica incolumità.

Gli Italiani

nella repubblica Argentina

Scrivono da Buenos Ayres:

La maggior parte della popolazione agricola argentina è formata dell'immigrazione italiana, la quale si assicura con un lavoro rimuneratore un avvenire agiato e tranquillo.

L'agricoltura non sarà mai abbastanza protetta. È dessa che fertilizza le lande brulle e desolate: è dessa che civilizza, educa il deserto, e ricopre il selvaggio col variopinto manto di Flora e con la tunica dorata di Cerere.

E se gl'italiani qui residenti hanno parte attivissima nella grande opera rigeneratrice, hanno altresì il piacere di vedere il loro valido concorso giustamente apprezzato dal paese che li ospita.

Piacemi occuparmi delle colonie *Vittorio Emanuele* e *Colonia Brunetti* ch'io visitai al gran *Chaco*. Merita d'essere altamente lodato il nostro bravo, attivo e solerte connazionale, signor Calogero Brunetti, che ne fu il fondatore, e che *tutto si dedica con ogni sforzo allo sviluppo* dei due importanti stabilimenti agricoli, ed al benessere dei coloni. — Il signor Brunetti oltre ad essere uomo intelligente ed industrioso è onesto.

Ottenuti dal Governo Nazionale i titoli definitivi di proprietà della colonia *Vittorio Emanuele*, ha rilasciato ai suoi coloni, in forma legale, le scritture di proprietà delle aree di terreno affidate alla loro laboriosità, — esempio unico nei fasti di colonizzazione, ma non il solo offerto dal signor Brunetti. — Egli *accorda alle famiglie di agricoltori* un area di 50 ettari, mentre in nessuna altra colonia le concessioni di terreni oltrepassano i 36 ettari.

Mercè queste disposizioni *generose* e disinteressate, il bravo colono vide *affluire ai suoi terreni* del « Chaco » il fior fiore degli agricoltori, ed i suoi stabilimenti progrediscono di giorno in giorno.

La colonia « Vittorio Emanuele » ha una estensione di 100 chilometri; è popolata di 56 famiglie e possiede animali da lavoro per 8000 nazionales, pari a 16,000 lire italiane.

Le macchine, i veicoli ed altri utensili rappresentano la somma di 12,000 nazionales (pari a 60,000 lire) e le 54 case già edificate hanno un valore di quattordici mila scudi d'oro.

La colonia Brunetti, di eguale estensione, conta 118 abitanti, oltre al personale amministrativo, — 624 animali da lavoro, 50 edifizi, 18 molini a mano, un alambicco per la distillazione dell'acqua-vite dalle pesche, e numerose macchine e strumenti agricoli. — Sono ricchissime le piantagioni di uva, pesche, aranci, noci, ulivi, peri, ed altri alberi fruttiferi.

Questi dati sono più che sufficienti per dimostrare il progresso di quelle colonie, e l'attività incessante dei loro primi abitatori.

In Italia

Inaugurazione dell'Esposizione di Parma.

Parma 8. Stamane fu aperta l'esposizione; presenti molti deputati, senatori, De Sonaz, le notabilità della scienza, rappresentanti di trenta giornali.

Parlarono applauditissimi il presidente il sindaco, il prefetto. Quindi si visitò l'esposizione che è riuscitissima.

Alle ore 1,30 si è aperta l'esposizione scientifica-industriale.

Assisteva il comitato dell'esposizione bolognese, completo. Ha parlato applaudito il presidente.

Alle ore 4 si è aperta l'esposizione di belle arti. Parlò applaudito il segretario pel presidente indisposto.

Attentato e grassazioni in Toscana.

Mercordì degli ignoti posero del petrolio e delle fascine sotto l'impalcatura messa avanti la facciata, in restauro della chiesa di Sant'Ambrogio (Firenze) e vi appiccarono fuoco.

Grazie al pronto soccorso i danni sono insignificanti.

Anche a Campiobbi è stato aggredito certo Galanti, garzone di stalla mentre pescava nell'Arno.

Gli aggressori lo derubarono dei 55 centesimi che solamente teneva in tasca.

In causa di una Madonna.

In Reggio, fra i superstiziosi e devoti veri, vi è un fanatismo religioso per la Madonna della Consolazione.

Per le attuali contingenze sanitarie il Municipio, d'accordo con l'autorità politica, sospese la vecchia e brillante

---

10 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Ernesto prese e lasciò ricadere subito, senza stringerla o portarla ai suoi labbri, la mano che gli era così teneramente abbandonata.

— Il signor Cardella è pure qui, rispose con voce rauca.

Anna aprì in tutta la loro grandezza i suoi begli occhi azzurri, e restando un istante immersa in uno stupore affettato, ma pieno di grazia.

Dove? qui?...

Ernesto stese il braccio verso la finestra.

— Davanti la porta, rispose, dove voi vi lasciate compromettere da lui agli *occhi di tutti i passanti*.

— Amereste meglio che, fosse in questa stanza? domandò Anna con un sorriso dolcemente ironico; guardate, continuò prendendo sopra il tavolo una carta da visita; egli è venuto poc'anzi ed io non ho voluto riceverlo. In che sono colpevole? posso io impedirgli di passeggiare sulla strada?

— Dopo le sue assiduità di ieri, voi dovevate aspettarvi la sua visita, ed io son sorpreso che non l'abbiate ricevuto, riprese Ernesto, che, vedendo la sua manifestazione di gelosia minacciata da uno scacco completo, evocò gesuiticamente il ricordo della vigilia.

Egli sperava trovare nel rancore di Anna il pretesto della disputa che desiderava. Ma la Santacatena voleva la pace ad ogni costo. Essa dunque non fece attenzione alle parole di Ernesto.

Via, non siete più in collera. Non abbiamo torto nè l'uno nè l'altra. Sedetevi qui, accanto a me, e siate amabile. Se voi non volete leggermi un canto di Carducci, parlatemi dolcemente, gentilmente; voi sapete che io amo le vostre parole più dei versi di Giosuè. Del resto io sono realmente un po' ammalata, e la vostra voce mi fa del bene.

— È il diavolo che vi si mischia; pensò Ernesto; oggi essa non vuole adirarsi.

— Carducci! esclamò, poesia che si stenta a comprendere! Io ho i libri in orrore. Non posso passar così la mia gioventù. Voglio comperare dei cavalli!

— Ah! voi avrete dei cavalli? rispose Anna, seguendo ciascun movimento del suo interlocutore con l'ansietà vigilante del pescatore che teme di veder il pesce rompere il filo della rete. Come li sceglierete voi? bai-scuri, non è vero? è un bel colore, elegante e serio. Voi sapete forse che mio marito cambierà la mia carrozza. Oh! ne avrò una molto più elegante, e voi mi accompagnerete alla passeggiata.

— Alla passeggiata, certamente e al ballo pure; non sono io il vostro cavaliere? riprese Ernesto, che, alla vista del terreno che perdeva a ciascun passo, sentiva la necessità d'una carica decisiva, e chiamò al suo soccorso una ironia vicina dell'oltraggio. Non andrete voi al raout della bella Angiolina, a cui ieri chiesi un valzer? Spero che me ne accorderete uno anche voi.

Malgrado i suoi sforzi per contenersi, la signora di Santacatena sentì una lagrima sotto la sua palpebra. Essa abbassò prima la testa per nasconderla; poi, effusione involontaria d'un cuore ferito, alzò sul suo amante i suoi occhi pieni di lagrime, ai quali la sua tristezza prestava una eloquenza inesprimibile.

— Ernesto, disse, con voce rotta, che t'ho fatto io?

Questa domanda Ernesto l'avea già fatta a se stesso; giacchè nelle anime naturalmente generose, il rimorso segue subito l'insulto. Non sapendo trovare alcuna risposta, si sentì addolorato, come se avesse commesso una pessima azione. La reazione, che getta sempre i caratteri indecisi nel lato opposto alle loro risoluzioni, si sviluppò subito e senza resistenza. Quelle lagrime ch'egli vedeva brillare negli occhi di Anna, divennero un mare che sommerse istantaneamente tutti i suoi progetti del mattino. Egli dimenticò la successione di suo zio e la dote della sua futura; non vide più che la donna che aveva amato durante tre anni, che amava ancora e che amerebbe sempre. Egli la vide bella, giovine, e, pensando alla ferita che aveva fatto a quell'angelo, non trovò che una sola parola di risposta:

— Perdonami!

Questa parola, egli la disse a ginocchio, e Anna perdonò.

Alle sei della sera il signor Vatelli e il vecchio Torre Alba aspettavano, nel salone di quest'ultimo, Ernesto, che non giungeva.

Il vecchio fece servire il pranzo all'ora usata, giacchè egli non sopportava mai alcun attentato alla sua dignità di zio. La zuppa fu mangiata; fu mangiata la prima pietanza, poi la seconda, poi la terza, poi la quarta, si arrivò finalmente alle frutta. Ernesto non giungeva.

Nel momento in cui il signor di Torre Alba si preparava ad abbandonar la tavola, furibondo in segreto della condotta inesplicabile di suo nipote, che non sapeva come giustificare agli occhi del signor Vatelli, un servo gli presentò, in un piatto di argento, una lettera.

— Signor Vatelli, disse egli, dopo averla letta, vi sarebbe fra i guardiani dei vostri possedimenti in Basilicata un posto per un giovinastro che io rinnego e discrediterò? Se io avessi un temperamento sanguigno, crederei ch'egli volesse sbarazzarsi di me, cagionandomi un attacco di apoplessia. Leggete questa sua lettera.

Vatelli prese la lettera che gli porgeva il vecchio, la cui voce tremava dalla collera, e lesse a voce alta le linee seguenti:

Mio caro zio,

Havvi nella vita per tutti un destino a cui devono sottomettersi i caratteri più risoluti. Permettetemi di seguire il mio. Qualunque sia oggi il vostro malcontento, più tardi voi sparatiò mi perdonerete di avere ascoltato le inspirazioni del mio cuore piuttosto che i calcoli d'una ragione egoista e ghiacciata. La vostra fortuna vi appartiene, voi potete disporre, senza che un solo lamento scappi dalla mia bocca; ma la vostra amicizia è mia; per carità, non privatemene. Possiate voi, in cambio del sacrifizio che mi è impossibile di compiere, impormene un'altro che mi metta nel caso di provarvi il mio rispettoso attaccamento e la mia inalterabile obbedienza.

Ernesto.

« P. S. Offrite, vi prego, le mie scuse e i miei rammarichi al signor Vatelli, che, se vuole ben ricordarsi del suo soggiorno di Sorrento, non rifiuterà di gradirle ».

— Cosa pensate di tutto questo? chiese Torre Alba, quando il sig. Vatelli terminò la lettura di questa sentimentale epistola.

— Io dico che è un matrimonio andato a monte rispose Vatelli con tuono disinvolto: ciò si vede tutti i giorni.

— Come trovate l'imprudenza di quel facitore di frasi? *La mia fortuna vi appartiene!* Perdio; glielo proverò; la *sua inalterabile obbedienza*... nel momento in cui mi disobbedisce; e cosa intende egli dire con quelle parole: *Se vuole ricordarsi del suo soggiorno di Sorrento?*

— Nulla, è una vecchia storia di cui noi parlavamo ieri sera e che non ha rapporto alcuno con quella di oggi. Così dunque, mio caro signor di Torre Alba, la mia cugina non avrà più l'onore di essere vostra nipote? *(Cont.)*

festa del settembre, e per evitare agglomeramenti, decise di far scendere il quadro della Madonna dall' Eremo in città, di soppiatto.

Infatti, di notte, le guardie e i pompieri si recarono all' Eremo e silenziosamente, sotto gli ordini e la direzione dell' assessore Rizzuto, imprésero il trasporto del quadro.

Quando però la *spedizione* era vicino alla città, i fanatici delle campagne circonvicine accorsero, insieme a quelli di Reggio, ed in numero di circa tremila aggredirono gli agenti comunali, s' impossessarono dell' effigie e la restituirono al Santuario, chiudendone la chiesa ed esportandovi la chiave.

I poveri agenti comunali furono da quei fanatici malmenati e persino feriti!

Coronò l'opera una dimostrazione avvenuta sul far del giorno sotto la casa del Sindaco, il quale parlò alla folla promettendo che nel solito giorno del prossimo sabato avrebbe fatto scendere, in tutta pompa, la sacra effigie!....

All' Estero

Antisocialisti a Rotterdam.

Amsterdam 8. Domela recossi iersera a Rotterdam con parecchi amici. I socialisti gli avevano preparato un solenne ricevimento, ma la folla ostile strappò la bandiera rossa, invase i caffè ove i socialisti erausi riuniti, e ruppe i mobili.

La polizia fu obbligata a caricare la folla. I socialisti fuggirono. Tutta la sera le dimostrazioni antisocialiste continuarono.

Ultimi particolari sull'incendio del teatro di Exeter.

Un telegramma da Londra alla *N. F. Presse* dice:

Ultimi particolari sull' incendio del teatro d'Exeter dicono che la catastrofe è *stata spaventosa*.

Un secondo, dopo che fu dato l' allarme, il pubblico si alzò in piedi, sorpreso da un panico orribile. La galleria aveva una sola uscita, e sulla prima scala, che si restringe si accatastarono le vittime.

Molti perirono anche sulle sedie, non avendo potuto trovare l'uscita.

Tutto il personale di teatro e dell'orchestra potè salvarsi.

Il teatro era costruito nel 1886, avendo un incendio distrutto il vecchio nel 1885 — Ma allora non vi fu alcuna vittima.

Persone che si trovavano in vicinanza del teatro, dichiararono che le grida erano paurose. Il direttore del teatro dichiara che tutti si sarebbero salvati, se il pubblico non avesse perduto il sangue freddo per pochi minuti, perchè dalla galleria si poteva scendere sul balcone, ove si trovavano numerose uscite.

Un altro dispaccio della *N. F. Presse* dice:

Le vittime del teatro d' Exeter sono 140. E' ora constatato che la *galleria* non aveva che un'uscita e che perciò quasi tutti gli spettatori della galleria affollatisi e accatastati trovarono la morte. Il pubblico che ogni sera andava al teatro si calcola di 800 persone.

In Provincia

Tricesimo, *8 settembre*

Per il 20 settembre.

La memoranda giornata dell'ingresso delle truppe italiane per Porta Pia verrà solennemente festeggiata.

Ogni anno Tricesimo ebbe parte a questa patriottica dimostrazione, ed il costituitosi Comitato sta facendo dei preparativi acciò la festa riesca bene.

Una quantità di cartellini verranno affissi per il paese portanti i famosi detti:

A Roma ci siamo e ci resteremo.

Roma conquista intangibile, e spontanei evviva daranno l'espressione del più puro sentimento nazionale.

G. B. L.

Gonars, *8 settembre*

Maestro bigamo.

A suo tempo, nè fa bisogno precisario, il nostro maestro comunale venne *sospeso* dal suo ufficio perchè bigamo.

Tale sospensione durò un anno e mezzo, e l' operato dello spettabile Consiglio Scolastico venne da tutti lodato.

Si credeva che il signor maestro concorresse in centri maggiori, ma invece fatte le relative pratiche i nostri *patres patrie* lo elessero di nuovo.

Mi pare che la morale sia un po' compromessa, e massime per piccoli paesi. X.

In Città

III Congresso dei reduci dalle patrie battaglie. Il Comitato centrale annunzia alle società dei reduci che il III Congresso della federazione avrà luogo in Perugia nei giorni 20 e 21 del prossimo settembre 1887.

Scegliendo a sede del *III Congresso* la città di Perugia, il Comitato ha voluto tener presente l'art. 4 dello statuto federale che impone di variare le sedi del *congressi in modo che tutte le regioni d'Italia possano alternativamente ospitare i rappresentanti delle società confederate;* ma ha voluto eziandio che la convocazione del Congresso avesse un altro e non meno importante significato morale.

Dinanzi alle aperte minaccie del Vaticano e ai suoi taciti appelli alle armi straniere, il comitato ha creduto non inutile di convocare i reduci dalle patrie battaglie in un giorno memorabile che ricorda la caduta del potere temporale dei papi, e in una città come Perugia che dalla nobile resistenza alla ferocia teocratica è simbolo storico dinanzi alla coscienza universale dei popoli.

Perugia inaugurerà in quel giorno fra le sue mura, un monumento a Garibaldi. I vecchi soldati dell'Eroe di *San Pancrazio, d'Aspromonte e di Mentana*, raccolti intorno alla statua del loro capitano, *riafermeranno ancora* una volta che Roma è dell'Italia e guai a chi la tocca!

***

Il comitato, sin dallo scorso anno, rivolse un caldo appello a tutte le società federate onde volessero intraprendere nel loro seno lo studio di quesiti che i singoli sodalizi intendessero sottoporre all'esame del Congresso, e comunicarli al comitato, onde questi potesse designare, fra tutti quelli, che, come più *urgenti ed utili, dovessero venire più specialmente* sottoposti all'esame dell'assemblea generale.

Epperò in adempimento del proprio mandato il comitato ha stabilito il seguente:

Ordine del giorno
del Congresso

1. Organizzazione del Comitato Centrale per modo che la sua azione riesca continua, larga ed efficace. Quota sociale delle Associazioni federate da versarsi al Comitato Centrale: provvedimenti circa la pubblicazione di un organo federale.

2. Della fondazione di una grande Cassa Nazionale fra tutti i Reduci dalle Patrie Battaglie: obbiettivi cui dovrebbe mirare, e modi pratici per attuarla.

3. Della necessità di tutelare il prestigio morale della camicia rossa — e del dovere di adoperarsi onde sia mantenuta incolume e continuata degnamente la tradizione gloriosa dei volontari della Patria e della Libertà.

4. Modi per risolvere praticamente quanto è *consacrato* nell'art. 13 dello Statuto Federale relativamente alle Legioni giovanili di aggregarsi alle Società dei Reduci.

5. Elezioni del nuovo Comitato Centrale — e designazione della città ove dovrà radunarsi il 4.o Congresso.

***

Esaurito quest' ordine del giorno, il Congresso potrà, volendo, prendere in esame altri quesiti che venissero per avventura sottoposti al suo studio e di cui fosse riconosciuta l'urgenza.

Intanto il Comitato raccomanda alle Società di discutere nel loro seno gli argomenti consacrati nel superiore ordine del giorno, alcuni dei quali della massima importanza, onde i loro delegati possano in seno al Congresso portare nella risoluzione dei medesimi il sussidio di maturi consigli.

Il Comitato affine di rendere più semplici ed *efficaci* i lavori preparatori del Congresso ha affidato all'Ufficio di Presidenza della Società dei Reduci di Perugia, sotto la direzione di uno dei membri del Comitato Centrale, il prof. Leopoldo Tiberi, la espletazione di tutta la corrispondenza con le Società federate da oggi dalla riunione del Congresso.

Sono pregate quindi, d'ora innanzi, le Società dei Reduci, per tutto quanto si riferisce al Congresso, di spedire lettere e comunicazioni al seguente indirizzo:

Prof. *Leopoldo Tiberi*
(Comitato Congresso Reduci)
Perugia.

Sarà cura di detto Comitato speciale residente a Perugia, non appena espletate la pratiche pel ribasso del 75 p. 0,0 sui percorsi ferroviari, di comunicare con apposita *circolare*, a tutte le Associazioni di Reduci, le norme per il viaggio dei delegati che converranno in Perugia non che tutti i provvedimenti che il Comitato suddotto avrà preso onde rendere più agevole ai delegati medesimi il soggiorno in Perugia *durante il Congresso.*

***

Infine alle Associazioni che si trovassero ancora di *non aver* versato l'annua quota federale al Comitato Centrale, è fatta viva preghiera di mettersi in regola prima che si raduni il Congresso.

Le Società dei Reduci ancora non federate potranno inviare i loro delegati al Congresso purchè i medesimi siano muniti di relativa deliberazione con cui la Società rappresentata dichiari di voler partecipare alla Federazione.

Per il Comitato Centrale
Achille Majocchi.

Gite in mare e alla squadra. Coloro che partono domenica mattina alle ore 6.40 col direttissimo per Venezia, potranno acquistare alla stazione anche il biglietto il quale costerà lire 2 anzichè lire 3, per le gite in mare, che farà il magnifico piroscafo *Cattaro* domenica partendo alle 10 ant. e alle 3 pom. e due altre gite lunedì una alle 9 ant. e l'altra alle 2 pom. per vedere le isole, le dighe di Malamocco, offrendo ai gitanti l' occasione di vedere la squadra italiana ed inglese. A bordo vi sarà concerto e servizio di Caffè Restaurant.

Sospensione di visite sanitarie. La I. R. Luogotenenza di Trieste ha sospeso le visite sanitarie presso *gli uffici doganali di Brazzano, Visco,* Strassoldo, Nogaredo, e Robic, mantenendole invece alla Stazione ferroviaria di Cormons.

I fogli di congedo illimitato. Il Ministero della Guerra ha avuto occasione di rilevare come siano divenute molto frequenti le domande, per parte dei militari, di duplicati del foglio di congedo illimitato, che essi ricevettero all'atto del loro licenziamento dalle armi, e ne ha attribuita la causa al fatto che le varie Amministrazioni, le autorità provinciali, ed anche talvolta i sindaci, ritengono spesso nei loro atti di ufficio l'o*riginale foglio* del congedo in discorso ed anche duplicati del medesimo, che per domande d' impiego o di altro vengono loro esibiti dai militari medesimi.

Importando quindi di far cessare il lamentato inconveniente, e per corrispondere alle vive raccomandazioni, del Ministero della Guerra, i prefetti hanno diretto una circolare ai sindaci perchè diano le opportune disposizioni affinchè ove d'ora innanzi si presenti il caso che ad essi occorra di conservare in atti per taluni militare un documento del quale risulta la di lui posizione *rispetto al r. esercito, si appaghino di* soddisfare a tali esigenze coll'estrarre ed autenticarsi copia del foglio di congedo illimitato, che verrà loro esibito dagli interessati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8-9 settem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.8	751.5	752.4	751.6
Umid. relat.	70	41	62	43
Stato d. cielo	sereno	misto	misto	coperto
Acqua cad.	0	0	0	0
Vento (direzione	N	SE	E	NE
Vento (vel. kilom.	1	5	6	8
Term. centig.	24 6	29.6	25.1	24.0

Temperatura { massima 30.1 / minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 16.4

Minima esterna nella notte 8-9: 16.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 8 settem. 1887)

Depressione in Irlanda 746, depressione secondaria in Algeria 760. Alte pressioni in Francia al nord-ovest 771. Barometro in Svizzera 767, in Italia 763. In Sardegna 761.

Ieri pioggerelle nel nord-ovest.

Stamane coperto al nord-ovest, sereno altrove.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali.
Cielo generalmente sereno.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

Domani recita.

Ringraziamento. La famiglia Cavinato ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro i quali vollero concorrere in qualsiasi modo ad onorare i funerali della loro amata *Antonietta.*

La roulette di Montecarlo.

« Salute, o Montecarlo! — Salve, o bolgia infernale

« Per me ti benedice la Rivolta Sociale »

Così incomincia la sua fiera apostrofe a Montecarlo quel bizzarro e forte ingegno che è Fernando Fontana. Ma anco dopo il suo splendido volume, in cui discopre a nudo tutte le brutture di quella *bolgia infernale*, come dopo tutto quanto da tanti altri fu scritto e detto contro quell' antro di perdizione, la *roulette continua tranquillamente* i suoi giri, e i *croupiers* proseguono a ripetere le loro frasi monotone regolatrici del terribile giuoco, rastrellando ogni cinque minuti nelle casse della Banca i mucchi di marenghi e di biglietti di banca.

A Montecarlo si va talvolta con diecimila lire in tasca decisi di non giocarne, di non arrischiarne che mille, e invece quando il demone del giuoco ci ha invasi, si giuoca e si perde fin l' ultimo scudo.

Quante rovine, quante vergogne, quanti suicidii!

Ma forse che per tentar la *fortuna* è necessario correre a *Montecarlo?* Forse che non si possono trovare in altro modo ben maggiori *probabilità* di vincite, con minimo pericolo di perdita?

Queste occasioni non sono davvero frequenti, e quella che stiamo per *accennare sarà forse* l' ultima, poichè è appunto dell' Ultima Lotteria che noi vogliamo parlare.

Qui nessun rischio di lasciarsi trascinare dalla passione del giuoco, e di arrischiare una somma troppo forte, ma si ha la massima probabilità invece di potere con sole 5, 10, 50 o 100 lire vincere premi di 200.000, 250,000, 297.500 e persino 804,500 lire.

Ecco delle somme veramente rispettabili e delle proporzioni fra posta e vincita, mai prima d' ora presentatesi e che mai più si presenteranno! Qual differenza fra la *roulette* e questa Lotteria!

Là rovine, disperazioni e suicidii; qui spesa minima e premii innumere*voli che faranno an' infinità di persone* felici!

Contro le donne

Un erudito tedesco, il Tobler, ha scoperto, or son pochi anni, in un codice berlinese, un curioso poemetto che alcuni supposero essere lo stesso che il *De falsitate* di *Tommasino* de' Cerchiari da lui stesso ricordato nel suo poema tedesco *Wälsche Gast.* Il poemetto, in quartine monorime di alessandrini italiane, è detto latinamente *Proverbia quæ dicuntur super naturam foeminarum.* Proverbi sulla natura delle donne. Al titolo veramente non risponde con troppa esattezza il contenuto: non è facile dire perchè l'autore l'abbia voluto intitolar *Proverbia.* Proverbi difatti non sono, ma piuttosto ammaestramenti di prudenza e di morale ch'egli viene successivamente *esponendo.* Ma de'le donne e di lor natura si parla e non poco, poichè per 756 versi si distende la una fiera requisitoria contro di esse.

Il poeta *comincia* col fare una grande distinzione tra donne buone e donne cattive. Veramente di questa distinzione non c'era bisogno, ma ad ogni modo il poeta la fa per notare che le donne buone sono poche per non dir addirittura che non ve ne ha alcuna. Delle donne buone adunque egli non tiene conto; tien conto soltanto delle donne malvagie che, secondo lui, sono infinite.

Il poema ad un certo punto prende quasi l'andamento d'una visione generale ed idillica: l' autore racconta come si trovasse nel mese di maggio in un giocondo giardino, quando gli alberi si vestono di frondi e i prati di fiori. Ma d'un tratto un terribile pensiero lo assale, il pensiero della malvagità delle donne: questo pensiero lo conturba e l'addolora. Per *lui sono egualmente* pessime le belle e le brutte: esperto com'è *egli dice*, di lor nequizia, vuol dar utili consigli per isfuggirvi e perciò soltanto scrive il suo libro, e qui una minuta descrizione di tutti i difetti di tutti i vizi, di tutte le male arti, tranelli, trappole, tradimenti, che le donne pongono in opera. E giovandosi della storia e fin della mitologia, viene giustificando con infiniti esempi le sue affermazioni ed i suoi ammaestramenti, e ricorda gl'insigni tradimenti donneschi fatti a Sansone, a Salomone, a Merlino, a Costantino Magno, ad Aristotile, a Virgilio, ed altri molti.

Il tema di questo poema attribuito a Tommasino de' Cerchiari non è nuovo nè insolito nella letteratura medioevale, e le cause erano molte e disparate. Anzitutto la novellistica, poi le tendenze del sentimento religioso esagerato, il riconoscere nella donna come la causa prima della caduta del genere umano e del suo male, e come un pericolo costante di peccato e di perdizione, e via dicendo, tantochè lo spirito cavalleresco non bastò a comprimere ed a correggere questo sentimento di odio. È appunto il medioevo che inventa e ripete a sazietà parecchie leggende di tradimenti donneschi, sicchè, se le storie di Sansone e di Salomone risalgono alla Bibbia, le altre sono creazioni tutte di quella bizzarra e singolare età medioevale.

Già nell'antichità Eschilo, Platone, Aristofane ed Euripide fra i Greci, Plauto, Terenzio, Quinto, Cicerone, Ovidio e Giovenale soprattutti, per non ricordare che i principali, non erano stati troppo benevoli verso la metà più numerosa e più gentile del genere umano. Ma il sentimento da cui erano animati, ma l'intonazione della loro invettiva stessa ma tutte le circostanze che accompagnavano quel mal dire delle donne erano ben diverse dallo spirito che animava *l'odio contro le donne e la letteratura antifemminile* nel medioevo: giammai l'antichità avrebbe immaginati certi racconti che immaginò e diffuse il medioevo.

Enrico d'Andely racconta come avendo Aristotile rimproverato Alessandro di perdersi nell'amore d'una giovane indiana, questa per *vendicarsi cominciò* a far tante moine al vecchio filosofo che gli fe' perdere la testa e, innamorato pazzo, lo ridusse a farsi porre una sella sul dorso, la briglia in bocca e camminar carponi con la bella a cavalcioni su di lui fra le risa di Alessandro e della sua corte che guardavano dalle finestre del palazzo reale l'interessante scenetta.

Nè troppo diversa è la leggenda che di Virgilio raccontano molti cronisti. Innamoratosi della *figlia dell'imperatore* — alcuni dicono di una gran dama — *soltanto* — la sollecitò a voler corrispondere al suo amore, ed ella, fingendo di consentire, disse al poeta e mago di trovarsi la notte prossima, a una cert'ora, appiè di certa torre dov'ella lo avrebbe fatto entrar per la finestra, tirandolo su in un canestro. Non mancò alla posta Virgilio, ed entrato che fu nel canestro, la fanciulla si mise a tirar in su, ma tiratolo un tratto, legò la fune e lo lasciò così sospeso per aria, sicchè la mattina seguente tutta Roma vide il nuovo spettacolo con isconno massimo del buon savio che però ne prese poi aspra vendetta. E di Virgilio raccontano ancora i *Faictz merveilleux* che fabbricò una statua e la sospese alta in aria in modo che quei di Roma non potevano aprir uscio o finestra *senza vederla e avea tale virtù che togliev*a alle donne ogni disonestà voglia, ma queste malcontente s'adoprarono presso la moglie del mago stesso perchè fosse distrutto l'incanto, il che è molto significativo.

Anche la storia di Costantino e di Fausta fu travisata nel medio evo, Guirant de Cabreira, l'«Auberi le Bourguignon,» il «Tristan,» la «Bible Guyot ed altri di quel tempo raccontano come l'imperatore fu tradito da un gobbo e sbilenco, e il cronista tedesco Enenvel sostiene che il famoso «Caballus Costantini» — com'era detta *nel medio evo la statua equestre* di Marc'Aurelio che si vede ancora in Campidoglio — rappresentasse appunto il marito tradito in atto di calpestare il traditore dopo scoperta la trama. E questa stessa leggenda, con poche varianti, è narrata pure in un poema molto curioso a il cui titolo dice molto di per sè solo: "Le blasme de Fames, pubblicato dal Foubinal nel suoi «Jongleurs et trouvères».

Fra le canzoni di gesta v' ha anche la «Belle Aye d'Avigoon»: il poeta non è men acerbo degli altri riguardo alle povere donne e due di loro:

Par fame vint en terre li premerains
[pechiers,
Dont est li siecles penés et travillés;

mentre a Caen, nella chiesa di Pietro, uno scultore raffigurava i tradimenti fatti dalle donne ad Aristotile ed a Virgilio, la cui avventura è qui come anche altrove talvolta, affibbiata ad Ippocrate. E Pietro o Pierotto di Saint-Cloud, nel primo ramo del «Roman du Renard», raccontando la creazione del mondo, e di Adamo ed Eva, narra come Dio diede ad Adamo una fresca colla quale egli percuote il mare: ne esce un agnello. Eva a sua volta prende la fresca e batte il mare: ne esce un lupo che afferra e porta via l'agnello. Così

Toutes les fois qu' Adam férit
En la mer, que bête en issit,
Cette bête ci retenaient,
Quelle que fût, et apprivalent,
Celles qu' Evain en fit issir
Ne purent jamais retenir,
Les Evains assauvagissaient,
Et les Adams aprivoisaient,

ossia tutta ciò che la donna produce, ritiene della sua natura selvaggia e indomabile: da lei nulla può uscire di bene. Così secondo una leggenda orientale, quando l'anima entra nel corpo di Adamo, egli starnuta e dal suo starnuto usce il leone, mentre dallo starnuto di Eva, cui capita lo stesso, nasce

invece il gatto astuto e falso. Nè meno maltratta le donne Giovanni di Meung, il continuatore del «Roman de la Rose» di Guglielmo di Lorris.

In Italia il Petrarca, che pure è già un umanista, anzi, il primo grande umanista addirittura, riattaccandosi pur tuttavia ancora in alcuni punti al medio evo, si riattacca anche in questo, e nel terzo dialogo delle sue *Confessioni* fa dire a sant'Agostino che «l'amore è l'estrema insania» e che fu una pazzia quella sua adorazione per Laura, la quale, mentre il Petrarca asseriva avergli data ogni cosa, in realtà «gli ha dato la *morte*». Le parole, è vero, sono messe in bocca a sant'Agostino, e il poeta *cerca di confutarle, ma poi* finisce per arrendersi e riconoscerle vere.

Par fames sont maint preudome abatu,

dice la "Geste d'Auleri le Bourguignon," e una curiosa e singolar figura di poeta francese della fine del decimo quarto secolo e del principio del seguente ripete la stessa cosa e in molte poesie raddoppia la dose. Anzi quel caro Eustacchio Deschamps consacra tutto il suo «Miroure du Mariage (lo specchio del matrimonio), del quale ebbi altra volta a parlare, a dir male delle donne, a far contro di loro la più terribile invettiva che mai sia stata scritta.

Io non parlerò, per decenza, delle avventure *poco onorevoli per le signore* di quei tempi che di loro raccontano i fiabliaux, specialmente quelli intitolati "La femme qui fait trois fois le tour de l'église, la chanoinesse et les bernardines, Les trois bossus, Frère Denise Cordelier, etc.," e i novellieri italiani e francesi, il Boccaccio, il Bandello, il Giraldi, Bonaventura Desperriere, Margherita di Navarra e soprattutto il buon Brantône nelle sue «Vite delle donne galanti»; ricorderò soltanto come Giovanni Bodin nella sua Demonomania dice che le donne sono più portate a Satana e alle stregonerie che non gli uomini, e Tommaso Sibilet nelle sue «Rimes en écho» scrive:

Qui est la chose au mond plus infâme?
— Femme!
Rui pais engendre à l'homme de diffame?
— Femme!

E Francesco Villon nella sua *Doctrine aux filles de joie* termina con questo ritornello:

Soyent blanches, soyent brunettes,
Bien heureux est qui rien n'y a!

Nè più favorevole della lirica è, ad essa la drammatica, nella farsa francese intitolata «Femmes qui veulent aller à l'école» sono questi versi:

Ainsi se veulent gouverner
Toutes femmes par Folcondnit.

(il loro maestro di scuola il cui nome è molto significativo)

Nulle science ne leur duit;
Verité leur est adversaire;
Science ne les peut attraire
A se taire ou a peu parler;
D'ailleurs veulent toujours aller
Par ville ou en pelerinage;

e altrove a un uomo che vuol maritarsi un saggio dice:

Tu seras homme plus martyr
Que saint Paurent qu'on fit rostir.

La *farsa* poi «Celui qui loue et dèpite Dieu en un moment à cause de sa femme» passa ogni misura, poveretto l'autore se vivesse ancora; forse gli toccherebbe la sorte che, secondo una leggenda, toccò a Giovanni Nevizzano d'Asti, il quale, avendo detto un gran male delle donne nella sua *Sylva Nuptialis* per poco non fu ucciso a bastonate da quelle di Torino levatesi in corpo (verso il 1580) contro di lui.

Il Nevizzano era un giureconsulto: anche la giurisprudenza era dunque contro di esse! Difatti alcuni altri professori di diritto del medio evo insegnano che nulla è più leggiero e mutabile che il cuore della donna, che le donne, per propria natura, procurano il male loro e degli altri, che sono avare, che fanno sempre il contrario di ciò che loro si comanda, false, e via dicendo.

E Rabelais, al principio del Rinascimento in Francia, come il Petrarca in principio dello stesso in Italia, e fin Cervantes nel *Don Quichote* non le risparmiano punto.

Benedetto medio evo!

Ferdinando Gabotto.

Nota allegra

Le prove della vita hanno reso Cicutta un po' egoista.

— Non apprenderò mai a nuotare, dice egli.

— *E perchè?*

— È ben semplice. Quando un uomo cade nell'acqua e voi non sapete nuotare, la vostra coscienza non vi rimorderà di non avergli apportato soccorso.

***

Sulla porta di un barbiere di campagna si legge la seguente scritta:

«Qui si taglia i capelli e la barba a qualunque costo».

Sciarada

Il *primo* in cuor di femmina
Presto al *secondo* va;
Osso è l'*intier* che a solida
Base del corpo sta.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Ma-scalzo-ne.

Varietà

Una scimmia in Tribunale. La *Deutsche Zeitung* riferisce che Tommaso Jenkins, servo del duca di Bedford, era stato accusato avanti al tribunale di Newport di aver rubato al padrone una scimmia. Tanto Jenkins che la scimmia chiamata «Dolly» furono condotti avanti al giudice, ma «Dolly» annoiata dalle lungaggini del dibattimento, saltò addosso al giudice afferrandogli le mani colla bocca. Ci volle del bello e del buono per liberare il povero giudice, il quale riprese poi pazientemente la sua opera.

Ma la scimmia, sfuggendo per la seconda volta al suo guardiano, saltò sul tavolino dei *reporters*, e, cacciata una zampa in un grosso calamaio, tinse d'inchiostro la faccia dei giornalisti.

Il duca chiese venia per la scimmia, profferendosi pronto a pagare qualunque danno; ma ci volle un pollo arrosto per poter riprendere la scimmia e menarla fuori dell'aula.

Notiziario

La nuova sessione parlamentare e il programma di Crispi.

La *Riforma* dice che la nuova *sessione parlamentare sarà breve quanto* laboriosa.

Però il governo non l'aggraverà con un eccessivo numero di leggi, — una grave mole di cui l'enumerazione, nel discorso della Corona riuscirebbe derisoria.

Il ministero distribuirà equamente il lavoro anche al Senato.

L'on. Crispi esporrà la sostanza del programma della sessione nel discorso di Torino.

Fra la Francia e l'Italia.

Pare che anche la Francia aderirà a negoziare con l'Italia un trattato di commercio.

Un colloquio tra Pianciani e Lockroy.

L'on. Pianciani che si trova a Parigi ebbe un colloquio coll'ex-ministro Lockroy.

L'ex-ministro esprimendosi con grande simpatia verso l'Italia, ringraziò l'on. Pianciani per la sua opera di costituzione del comitato italiano per partecipare alla mostra che si terrà in Parigi nel 1889.

L'on. Pianciani rispose che, malgrado i deplorevoli malintesi corsi fra la Francia e l'Italia, esse finiranno per accordarsi su tutte le questioni stante la identità dei loro interessi.

Arrivo di Savoiroux.

Ieri mattina a bordo del *Rubattino* è arrivato Savoiroux benissimo in salute.

Ignorandosi l'arrivo, era a riceverlo il solo suo fratello.

Nuove del prof. Sbarbaro.

Il prof. Sbarbaro ha scritto alla moglie una lettera, nella quale, dopo averle annunciato che il Liceo di Cagliari gli fa avere in carcere la *Nuova Antologia* che ne lo ricrea assai, passa a ragionare della sua salute.

Il professore che prima era alquanto aggravato e doveva subire un'operazione chirurgica, ora grazie ad una cura di bagni fattagli fare dal dottore delle carceri è andato migliorando cosicchè egli scrive alla moglie essere scongiurato il pericolo della operazione stessa, la quale, a sua detta, doveva esser pericolosissima.

In complesso la lettera dello Sbarbaro è allegra e punto sconfortante.

Ultima Posta

Il pasticcio bulgaro.

Londra 8. L'*Agenzia Reuter* ha da Sofia:

Il governo bulgaro è informato che la Porta indirizzò a Chakvi pascià a Pietroburgo un telegramma, ove dopo aver constatato lo scacco della proposta relativa ad Ehrnroth esprime il desiderio di conoscere le vedute ulteriori della Russia.

Il governo bulgaro è informato nello stesso tempo che la Porta indirizzò una nuova circolare alle potenze di cui il contenuto è ancora sconosciuto.

Il principe Coburgo.

Sofia 7. La voce corsa d'un prossimo viaggio del principe di Coburgo in Ungheria è infondata.

Il papa e l'Irlanda.

Dublino 7. Monsignor Persico è arrivato a Killarney e fu ricevuto da moltissimi ecclesiastici ed abitanti. Rispondendo all'indirizzo di benvenuto dichiarò che non poteva immischiarsi nella politica irlandese ma che il papa aveva studiato accuratamente la questione d'Irlanda e desiderava vivamente di essere informato esattamente degli affari irlandesi.

Due medici italiani in America.

Washington 7. L'attrazione principale che ebbe la riunione del *Congresso* medico tenutosi qui stamane, fu il discorso di Semmola sulla medicina scientifica e sulla batteriologia. Vi assistevano 2000 persone compresi tutti i membri della presidenza del Congresso e tutte le notabilità estere.

Durante, vicepresidente del Congresso presiedeva la riunione.

Al termine del discorso il Congresso si alzò in massa ed accordò all'oratore un voto unanime di ringraziamenti.

Telegrammi

Losanna 8. Telegrafasi da Berna alla *Gazzetta di Losanna*: Questa primavera al momento della minaccia di guerra, la Francia si indirizzò al consiglio federale e si intavolò dei negoziati per regolare il diritto d'occupazione di Chablais di Faucigny da parte della Svizzera garantito dai trattati del 1815 a 1860.

Trattavasi specialmente di fissare i diritti dell'amministrazione che la Francia deve conservare sopra queste provincie durante le occupazioni della Svizzera.

Le trattative sono terminate coi diritti rispettivi della Svizzera come occupante e della Francia come proprietaria della Savoia del nord e furono precisati da un trattato.

Parigi 8. Una nota dell'Havas dice: Crediamo di sapere che la *Gazzetta di Losanna* sia male informata. Nessuna nuova convenzione fu firmata per regolare il diritto di occupazione eventuale di Chablais e Faucigny da parte della Svizzera.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 9 settembre 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Patate	„ „	—.—	»	—.—
Fagiuoli	„ „	—.18	»	—.25
Tegoline	„ »	—.15	»	—.18
Pomidoro	„ »	—.20	»	—.25

FRUTTA.

Persici	» »	—.15	»	—.25
Susini freschi	» »	—.12	»	—.20
Uva	» »	—.30	»	—.40
Fichi	» »	—.12	»	—.20
Pomi	» »	—.—	„	—.—
Pera	» »	—.—	„	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 0.— a 4.90

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.63 a 96.83 1 luglio 98.60 a 99.— Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 367.50 — a 368.50 Banca di Credito Veneta da 256.— — — Società costruzioni Veneta 307. a 300.— Cotonificio Veneziano —.— a 207.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.1/8— a 202.25/

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 /— da 123.85 a 123.50 e da 123.55 a 123.75 Francia 3 da 100.40/ a 100.70 /— Belgio 3 /— da — a —.— Londra 2 da 25.25 a 25.28 Svizzera 4 100.20 a 100.45 e da 100.40/ a 100.70 Vienna-Trieste 4 da 202.25/ — 202.5/8 a da — —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 7

Rendita Ital. 99.22 1/2— —.— —.— Merid. —.— a —.— Camb Londra 25.31 1/2 27.— Francia da 100.65 /— 55 Berlino da 123.95 /65 —.— /— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 7

Rendita italiana 99.10 —.— — Banca Nazionale 2159.— Credito mobiliare 1020.— Merid. 780.— Mediterranee 621.50

FIRENZE, 7

Rend. 99.20 /—.— Londra 25.30 /— Francia 100.62 1/2 Merid. 787.25 /— Mob. 1020.50

ROMA, 7

Rendita italiana 99.25 — Banca Gen. 702.—

PARIGI, 7

Rendita 3 0/0 85.10— Rendita 4 1/2 108.87— Rendita italiana 98.20 Londra 25.39 1/2 — Inglese 101 5/16 Italia 5/16 Rend. Turca 14.50

VIENNA 7

Mobiliare 282.80 Lombarde 79.75 Ferrovie Austr. 227.25 Banca Nazionale 884.— Napoleoni d'oro 9.98 /— Cambio Publ. 49.65 Cambio Londra 126.05 Austriaca 82.75 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 7

Mobiliare 458.50 Austriache 369.— Lombarde 162.— Italiane 93.10

LONDRA 6

Italiano 96 3/4 Inglese 101 3/4— Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8
Chiusura della sera It. 98.42
Marchi 123.50 l'uno.

MILANO 8
Rendita ital. 99.20 ser. 99.15
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 8
Rendita austriaca (carta) 81.05
Id. austr. (arg. 82.40
Id. austr. (oro) 112.50
Londra 12.52 — Nap. 9.93 1/2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - Presso la Farmacia DOMENICO DE CANDIDO - Udine

Oltre 1000 certificati di medici

Otto medaglie di primo grado

trovasi un grande deposito

dell' Acqua genuina amara purgativa di Buda

Victoria

Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1.

Depositi in Udine

De C andido Domenico,
Francesco Comelli,
Francesco Minisini,
Angelo Fabris,
Bosero Augusto,
Giuseppe Girolami,

ecc. ecc.

A-U 8|4 1878

ANALISI CHIMICA

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «Victoria». Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352.

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia . . .	gr. 32.3800
» soda	» 20.9540
» potassa	» 0.3105
» calce	» 1.6020
Cloruro di sodio	» 2.2431
Carbonato di sodio	» 0.4980
Terra allumina	» 0.0229
Acido silicico	» 0.0444
Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.

Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magn.
Victoria di Buda . .	58.05	32.38
Rákóczy	53.58	28.06
Franz Josef	52.29	24.78
Hunyadi János . . .	41.73	18.14
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: dott. prof. comm. Mariano Semmola. *Genova*: dott. prof. cav. E. Maragliano, dott. A. de Ferrari. *Manchester*: prof. dottor H. E. Roscoe. *Modena*: dott. prof. Franc. Generali, dott. prof. A. Savoli. *Verona*: dottor A. Carella, dott. G. cav. Villemari, dott. F. Bianl. - *Venezia*: dott. L. Negri. *Trieste*: dott. Manussi. *Torino*: dott. cav. Albertoni, dott. G. V. *Cantoni*. dott. prof. cav. Tibone, dott. prof. Bergesio Libero, dott. prof. Comm. S. Laura, dott. cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto cav. Davide, Genova.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

125

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La così a tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **calcoli nefritici**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.80** *la scheda, franco a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia G. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per partitoje ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale		partirà il	1887
» »	UMBERTO I.	» 1 Ottobre	»
» »	ADRIA	» 8 »	»
» »	PERSEO	» 15 »	»

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale BIRMANIA	partirà il 22 Settembre	1887
» » ADRIA	» 8 Ottobre	»
» » MALABAR	» 22 »	»

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi: 8 Novembre Vapore postale VINCENZO FLORIO

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*